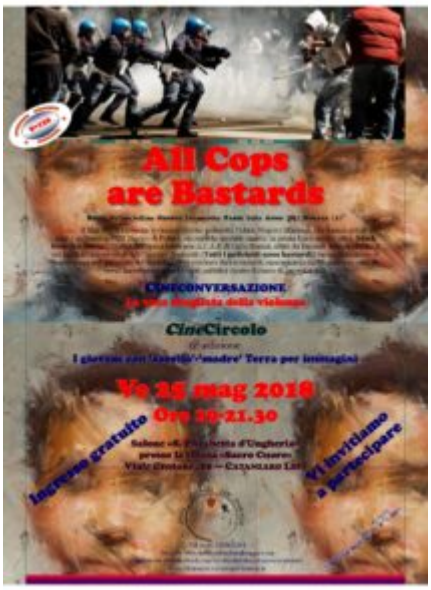
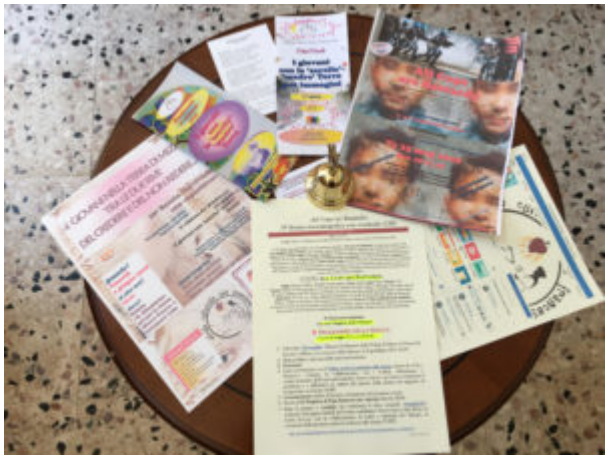
…vibrava l’ideale della nonviolenza



In ogni scelta non dobbiamo mai lasciarci guidare dalla logica della violenza, e neppure da quella del taglione, cioè dell’«occhio per occhio» e «dente per dente». Non ne hanno avuto dubbi i presenti alla 9ª Serata cinematografica, che si è svolta venerdì 25 maggio 2018 presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido. La Serata si è aperta – è vero – con il videoclip «**Giocondità**», la marcia militare eseguita dalla banda della Polizia di Stato in Piazza del Duomo di Milano, ma si è conclusa con il filmato **AmandoTi**» realizzato dai ragazzi disabili del Centro riabilitativo «Nuova Itaca» di San Pietro in Lama (Lecce) con la collaborazione di artisti e musicisti del Salento, in occasione della giornata contro la violenza sulle donne. Nell’aria vibrava l’ideale della nonviolenza, della comunione, della fratellanza. Con il film «All Cops are Bastards» (Tutti i poliziotti sono bastardi) del regista Stefano Sollima, ideato all’interno della 6ª edizione del *Cine*Circolo dal motto: «**I giovani con ‘sorella’-‘madre’ Terra per immagini**», e la cineconversazione, moderata dalla dott.ssa Teresa Cona, si è voluto mettere in risalto la legge che il cristianesimo ha impiantato in Europa come un ideale e una missione: la legge di solidarietà, di amore e di unità di tutta l’umanità. Questa legge, oggi minacciata, marginalizzata, disprezzata e addirittura rifiutata, erede del patrimonio biblico giudaico-cristiano, ci garantisce comunque che, di fronte alla diversità di persone e culture, religioni e popoli, tutti gli uomini sono fratelli e sorelle, come costantemente ce lo ricorda anche frate Francesco d’Assisi, nel suo «Cantico delle

creature». Questo è ciò che dice la Bibbia nei suoi capitoli iniziali. La nozione che l'uomo è creato a immagine di Dio rappresenta la base della dignità incondizionata e universale di ogni persona umana. Si tratta della dignità che non ci può essere mai tolta: né per la cattiva condotta, né per la disabilità, né per la differenza religiosa, etnica o di genere.



Guardando l'intenso film di Sollima – uno spaccato di realtà che getta una luce cruda su un mondo in cui oppressori ed oppressi, carnefici e vittime, si scambiano rapidamente i ruoli e vengono osservati da un punto di vista che esclude pregiudizi e stereotipi, scandagliando in profondità la psiche dei protagonisti e le problematiche di una società orfana di regole e abbandonata all'insicurezza e all'anarchia – per certi versi ci siamo sentiti posti sul banco degli imputati. Spessissime volte anche noi siamo oppressivi e persecutori. Eppure professiamo un Dio uno e trino, antidoto alla violenza e causa di riconciliazione, manifestazione in Cristo di un amore che non cerca il dominio, ma rende per sempre contraddittoria la violenza tra gli uomini. Crediamo in un Dio che è comunione, unione, amore. Pace e nonviolenza sono parte integrante e decisiva del nostro credo cristiano. Fortunatamente sono rari i cattolici che vorrebbero armarsi contro un nemico. C'è tuttavia una violenza più sottile e più diffusa, quella fatta di parole, di atteggiamenti, di modi di relazionarsi. È quella a cui fa riferimento Papa Francesco quando dice di evitare il proselitismo, l'ingerenza spirituale, la costruzione di muri di risentimento, di odio e di vendetta…

Una Serata indimenticabile, 'non aggressiva', 'non violenta', ma 'pacifica', mite, tenera, nel giorno in cui il Papa ha

ricevuto in udienza i funzionari, gli agenti e il personale civile della Polizia di Stato, incitandoli ad avere «coraggio, mitezza e tenerezza».

Piotr Anzulewicz OFMConv







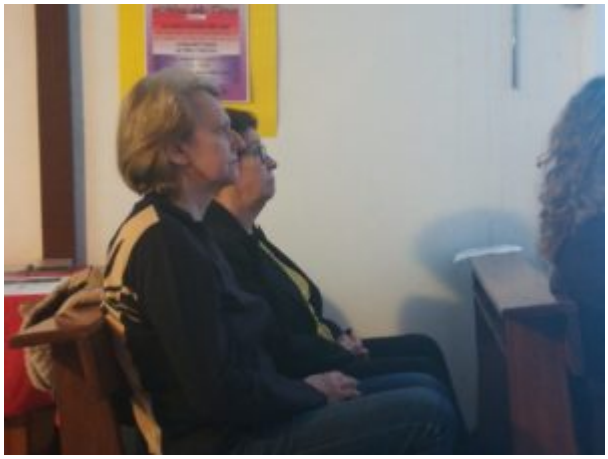


























Serve un webpastore…



Una Serata conviviale illuminante, quella focalizzata sul tema «**I giovani: webpastore come tessitore di dialoghi**», che si è svolta venerdì 20 aprile 2018, nel Salone «S. Elisabetta d'Ungheria» presso la chiesa «Sacro Cuore» a Catanzaro Lido. Con il *claim* «capire, cambiare, osare», siamo stati invitati a guardare a Internet con entusiasmo, fiducia e audacia, a riappropriarci del ruolo di animatori/webpastori di «comunità», che «si esprimono ormai attraverso tante voci scaturite dal mondo digitale», ad offrire a tutti – anche ai non credenti, ma sopratutto ai preadolescenti e agli adolescenti – «i segni necessari per riconoscere il Signore» (Benedetto XVI). Capire l'era presente (virtuale), cambiare se stessi – ed anche un po' la nostra terra, per quanto incolta e poco fertile – e osare ad evangelizzare il grande "continente" cibernetico, in continua ed irrefrenabile espansione, dalle elevate potenzialità comunicative, dalla progressiva apertura sociale e dalla frequentazione sempre più crescente. Il web si configura ormai come un universo culturale informativo e formativo ed è di guida e di ispirazione per i comportamenti individuali, familiari e sociali. Operare pastoralmente in questo cyberspazio è non solo opportuno, ma anche necessario.



Tutti abbiamo bisogno però di un cambiamento di mente e di cuore e di una conversione pastorale… E' una sfida per tutti, dai presbiteri agli educatori: entrare in sintonia con i media digitali ed elevarli a strumenti

al servizio dei valori alti,
umanistici e cristici. È urgente formare gli evangelizzatori a saper capire il linguaggio dei “nativi digitali” e andare a cercarli nei “luoghi” e nelle “piazze” che frequentano: Facebook, il cybercaffè, i blog, i chat… A loro che si debba strizzare l’occhio, tessendo i dialoghi e prendendosi cura delle loro parole, vite, storie.

Serve un webpastore, e una Chiesa, che non abbia paura di entrare nella loro notte, capace di incontrarli nella loro strada, in grado di inserirsi nella loro conversazione. Serve un webpastore, e una Chiesa, che «sappia dialogare con quei discepoli, i quali, scappando da Gerusalemme, vagano senza meta, con il proprio disincanto, da soli, con la delusione di un cristianesimo ritenuto ormai terreno sterile, infecondo, incapace di generare senso». Serve un webpastore, e una Chiesa, capace di accendere il loro cuore e ricondurli a Gerusalemme. «Per questo è importante – ha detto Papa Francesco a Rio, il 27 luglio 2013, rivolgendosi ai vescovi brasiliani – promuovere e curare una formazione qualificata che crei persone capaci di scendere nella notte, senza essere invase dal buio e perdersi; di ascoltare l’illusione di tanti, senza lasciarsi sedurre; di accogliere le delusioni, senza disperarsi e precipitare nell’amarezza; di toccare la disintegrazione altrui, senza lasciarsi sciogliere e scomporsi nella propria identità». Ai tempi di Internet queste parole risuonano con una forza e un’efficacia intramontabili. La sfida è arricchire la vita che appella in rete, raggiunta con domande semplici, di significati profondi, di pietre preziose, di perle. Frate Francesco non si troverebbe male nel grande mercato del web. Dialogando, egli saprebbe vendere bene la propria merce: la perla che ha trovato tra i lebbrosi e nei Vangeli.



Una Serata ricca di spunti, suggestioni, stimoli, sollecitazioni… Colma di slanci per colonizzare vecchi comportamenti e reindirizzare linguaggi ammuffiti e barocchi, debitori di una retorica e di un'autoreferenzialità ormai ignote alla scattante società contemporanea. Corredata di due video musicali e di tre video-conferenze. Arricchita dalla presenza di un ospite d'eccezione: p. Vasyl Kulynyak, di Crotone, cappellano della comunità ucraina di rito bizantino presso l'arcidiocesi di Crotone-S. Severina. Resa saporita con la sottile focaccia di farina, spianata a mano, variamente condita e cotta nel forno a legna. A presto, con slancio della speranza.

Piotr Anzulewicz OFMConv

























Edu-care nell’era digitale…



«**I giovani: categoria ‘a rischio’ in una società plurale**» è stato il tema della 1ª Serata conviviale con «aperitivo» della 6ª edizione del *Wiki*Circolo dal motto: «**I giovani con la ‘sorella’-‘madre’ Terra**», ispirata al documento preparatorio del prossimo Sinodo dei vescovi: «**I giovani, la fede e il discernimento vocazionale**», ma anche all’enciclica ***Laudato si’*** di papa Francesco e alla preghiera-inno ***Cantico delle creature*** di frate Francesco, ed aperta gratuitamente a tutti: soci, sostenitori, amici. La Serata – 109ª di seguito, con decorrenza dal 10 gennaio 2014 – è sfociata venerdì **12 gennaio 2018**, nel Salone «S. Elisabetta d’Ungheria» presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido.

E’ ora di tornare a questa Serata di debutto, “pensante”, ma non pesante, che si è impressa nella nostra mente e ci ha permesso di tracciare il profilo dei giovani ‘a rischio’,

sullo sfondo della società ormai plurale, complessa, ‘liquida’, in costante mutamento, e ascoltare il loro SOS (ingl. «Save Our Souls» = «Salvate le nostre anime»). Ad aprirla, l’inno ufficiale della 34ª Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) che si terrà a Panamá dal 22 al 27 gennaio 2019, scritto e composto con i ritmi tipici della cultura panamense da Abdiel Jiménez, catechista e salmista della parrocchia «Cristo Risuscitato» di San Miguelito, autore di vari componimenti liturgici e membro di diversi cori che fanno capo alla Facoltà di Scienze Religiose dell’Università Cattolica «Santa María La Antigua».



Dopo le parole di benvenuto e la presentazione del programma da parte di **Teresa Cona**, segretaria del Circolo e curatrice dell’edizione insieme a Alex Scicchitano e Luigi Cimino, il sottoscritto, a mo’ di preludio, ha pensato di polarizzare l’attenzione dei presenti sulle recenti problematiche derivate dalla «full immersion» dei ragazzi nella «rete» dei nuovi media che sono esplosi in questi ultimi tempi, diventando essi stessi gli “educatori sottotraccia”, in aperta concorrenza con i principali “titolari” della formazione: genitori, insegnanti, operatori parrocchiali… Partendo dall’attuale situazione, in cui i preadolescenti manifestano grandi competenze sul piano tecnologico, abbinate a un preoccupante analfabetismo sugli effetti collaterali dei moderni «device», di cui sono profondamente innamorati, ha offerto alcune indicazioni dal risvolto educativo.

In un mondo di galoppante evoluzione, dominato dal *web*, che esalta ogni giorno di più il potere fascinoso dei *social*, rilasciando l’illusione di una facile e vasta popolarità e visibilità a colpi di *selfie*, *like*, *follower*, video di YouTube



sul tablet, chat, messaggi, i ragazzi hanno bisogno di una intelligente contro-proposta educativa, fatta di relazioni vere, reali, amicali empatiche. I «**nativi digitali**» (è una espressione che viene applicata ai ragazzi che sono cresciuti con le tecnologie digitali come Internet, telefoni cellulari e mp3), quando usano un *social network* per comunicare, sono fermamente convinti di avere dall'altra parte dei veri amici, e non degli amici virtuali, di cui fidarsi ciecamente. Compito dei «**migranti digitali**» (i genitori e coloro che sono cresciuti prima delle tecnologie digitali e le hanno adottate in un secondo tempo) «non è quello di negare la validità di questo nuovo modo di relazionarsi o addirittura proibirla quanto, senza giudicare né demonizzare gli strumenti in uso oggi, aiutare i nativi a non trascurare l'importanza degli altri codici di comunicazione. […] Sarebbe utile rispettare una sorta di "contratto" al proprio figlio, nel quale ci si accorda sul tempo da dedicare al computer, stimolando in lui la consapevolezza delle tante ore trascorse davanti allo schermo. Porre dei chiari limiti è utile perché può aiutare l'adolescente a quantificare il tempo che dedica a queste attività, e conseguentemente aiutarlo a percepirne, egli stesso, gli eccessi. Le regole circa l'utilizzo di Internet dovrebbero essere oggetto di dialogo e negoziazione e rappresentare occasioni per parlare e discutere con i figli. Possiamo così confrontarci con loro anche sui Siti che è opportuno visitare e su quelli a cui invece non devono accedere» (A. Ricci–Z. Formella, *Educare insieme nell'era digitale*, Torino 2018, 20-21). Secondo gli autori del libro appena citato [il primo è psicologo-psicoterapeuta, analista transazionale, professore invitato presso l'Istituto di Psicologia dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma e docente della Scuola Superiore di specializzazione in psicologia clinica presso il medesimo ateneo; l'altro è sacerdote salesiano, vice-decano della

Facoltà di Scienze delle'Educazione della stessa Università, dove è professore ordinario della cattedra di psicologia dell'educazione, da anni impegnato in attività di formazione nel campo della psicologia dell'educazione, con particolare attenzione agli aspetti di prevenzione del disagio giovanile e della promozione del benessere socio-relazionale), «l'ideale sarebbe non concedere il cellulare personale prima dei 12 anni e fino ai 14 anni lasciarlo usare solo in caso di necessità […]. Vietarne assolutamente l'uso mentre fanno i compiti e farlo spegnere durante la notte. […] Crescere ed educare i figli vuol dire fornire un conteso favorevole, fatto di relazioni affettive e regolative capaci di sostenere e accompagnare il cambiamento e lo sviluppo dei figli. Più promuoviamo intorno al bambino un ambiente sano, più avremo a che fare con un bambino sano» (*ivi*, 24-25).



Alla tavola rotonda sono intervenuti: don **Vincenzo Agosto** e **Alex Scicchitano**. Il primo, esperto in psicologia e pedagogia, ha tenuto un brillantissimo intervento sui principi base dell'educazione che parte dalla famiglia, spiegando come sia funzionale un sistema educativo di tipo piramidale, ponendo alla base l'importanza di quelle che sono le priorità fondamentali al fine di una corretta crescita del bambino, che si proiettano in quelle che diverranno in seguito le giuste scelte dell'adolescente e plasmeranno positivamente e/o negativamente la sua vita. «Potremmo paragonare – ha detto – la crescita di un individuo, dal punto di vista psicologico, alla costruzione di un edificio: sono necessarie anzitutto le fondamenta (bisogno d'amore nei primi mesi), poi i pilastri (bisogno di competenza, di affetto, di sicurezza, di libertà, di piacere nei primi anni) e infine le mura portanti (valori e modelli di riferimento a partire dall'adolescenza). Oggi spesso possono mancare alcuni di questi elementi. Soprattutto

l’assenza di valori e modelli credibili o il fatto che non ci sia una gerarchia fra di essi (e dunque sono tutti sullo stesso piano, strumentali a qualcos’altro), può portare l’individuo a crescere con grandi carenze, che spesso vengono colmate in modo compensatorio prendendo altre vie. Risulta importante sul piano pedagogico essere presenti positivamente nella vita dei bambini, venendo incontro a tutti i loro bisogni fondamentali, educandoli con dolcezza e fermezza assieme, dedicando loro del tempo adeguato, offrendo regole (che sono come gli argini di un fiume) – poche, chiare, motivate, alla portata dell’età, incarnate dai genitori ed educatori e con conseguenze in caso di non osservanza – e presentando valori di riferimento incarnati in modelli credibili e alla loro portata». Il secondo, studente in sociologia, ha prestato attenzione agli studi e alle ricerche che filosofi e sociologi hanno condotto a partire da tempi remoti fino ad arrivare a nostri giorni, esponendo importanti cambiamenti che hanno caratterizzato l’educazione giovanile, portando a volte ‘i giovani’, appunto, alla perdita d’identità, sfociando in depressioni, colmate nel peggiore dei casi con assurde dipendenze, che li allontanano sempre di più dalla speranza che c’è una possibilità nel cambiamento personale, per raggiungere quegli obbiettivi, che anche un’istituzione sbagliata vuole soffocare.

Siamo tutti, e in modo particolare i nostri ragazzi, immersi nel mondo che non è più dicotomico (reale o virtuale), ma unico con le due dimensioni (reale e virtuale) che a volte co-esistono e a volte si sovrappongono e/o si sostituiscono. Tanti sono i **vantaggi** e le nuove **opportunità** che scaturiscono dal fatto di potersi connettere con il mondo virtuale. Tanti sono anche gli **svantaggi** e i **rischi** che scaturiscono dall’uso abusivo o eccessivo della rete.



Bohdan T. Woronowicz, psichiatra polacco, elenca alcuni: ◊ di tipo fisico (difetti della spina dorsale, mancanza di esercizio fisico e di riposo attivo, sovrappeso ecc.); ◊ di tipo psichico (scaricare le tensioni in modo innaturale, aggressività, esposizione alla violenza, accesso alle "informazioni non-sane", abuso/dipendenza); ◊ di tipo sociale (perdita dei legami familiari, trascuratezza dello studio, confusione del confine tra realtà e finzione, isolamento, diminuzione dei contatti, impoverimento del linguaggio, dimostrazione di comportamenti non etici, immunizzazione al male) (cfr. *Testy i kwestionariusze wykorzystywane w diagnozowaniu problemowego korzystania z komputera/Internetu* [consultato: 4.04.2018]).

Sonia Livingstone, professoressa di psicologia sociale a Londra, segnala invece la seguente lista dei rischi che si possono incontrare nella rete: contenuti illegali, pedofilia, adescamento da parte di sconosciuti, contenuti violenti o sessualmente disturbanti, contenuti offensivi e dannosi, materiali a sfondo razzista, pubblicità e marketing occulto, disinformazione o informazione tendenziosa, abuso di informazioni e dati personali, bullismo/molestie sessuali, gioco d'azzardo, truffe, *phishing*, autolesionismo (suicidio, anoressia), invasione della *privacy*, attività illegali (*hacking*, violazione del *copyright*) (cfr. *Ragazzi online. Crescere con Internet nella società digitale*, Milano 2009).



L’essere genitori 2.0, ed educatori, nell’era digitale e nel mondo plurale, è un’impresa ardua, ma possibile. In fin dei conti, «l’educazione è cosa di cuore» (don G. Bosco). Se dividiamo in due il termine «**edu-care**», vi troviamo la parola inglese «**care**» che vuol dire prendersi cura, **avere a cuore**, appassionarsi all’altro, favorirne il suo ben-esserci, consentire all’altro di mostrarci le sue esigenze, accogliere quello che dice di sé, dare una forma migliore al suo essere, interpretare le sue necessità, senza mai assecondare un bisogno non buono. Sono azioni che hanno a che fare con la funzione genitoriale che è quella di tirar fuori (*e-ducere*) ciò che si ha di unico ed irripetibile dentro di sé, cioè portare a maturazione ciò che è iscritto nella personale umanità di ciascuno per dare ad esso sviluppo e portare a maturazione, garantendo al contempo quella presenza rassicurante e amorevole di cui si ha bisogno per sentirsi accettato e guidato. In effetti, l’amore genitoriale che educa è volto a far sì che l’altro diventi il meglio di ciò che può diventare.

Temi “caldi”, incalzanti e cari anche a questa edizione del *Wiki*– e *Cine*Circolo, per un pensare plurale e pausato. Rappresentano però una zona di vere e proprie sabbie mobili sulle quali non è facile muoversi senza “piloti”. Insieme però possiamo avventurarsi e opportunamente affrontarli in cerca di una terra “ferma” abitata da amici autentici e da adulti validi, più ricca di senso, più libera, più buona, bella e vera, più attraente e umanizzante, senza essere imposta, pretesa o predicata a vuoto.

La Serata si è conclusa con la recita della *Preghiera per i giovani* di Papa Francesco, seguita dal video musicale: «Bienaventurados los misericordiosos…» (Inno della GMG

Cracovia 2016), dalla foto di gruppo e dal consueto «aperitivo», e… con l'umile e generoso coraggio nell'ospitare non soltanto i nostri naufragi e i nostri dubbi che, se accolti, ci impediscono di barricarci dietro certezze autistiche, ma anche i tanti «briganti di Monte Casale» (cfr. *I Fioretti*, 26: FF 1858) che girano per il *web* e le tante periferie esistenziali che brancolano per la rete, nello stile di frate Francesco che, riconciliato in un laboratorio interiore, tutto *offline*, faceva rete con tutti: dalle creature, "photoshoppate" a modo suo, con i filtri del suo cuore, al Creatore.

Piotr Anzulewicz OFMConv





















Connessi e altrove, ma orfani e solitari



«I giovani: connessi, ma solitari e orfani»: è il titolo della 3ª Serata conviviale con «aperitivo», che si è tenuta venerdì 16 febbraio 2018, presso il Salone «S. Elisabetta d'Ungheria» al lato destro della chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido. La Serata – 113ª di seguito – ha avuto inizio con il video musicale «Jesus Christ, You are my Life», le cui immagini fecero il giro del mondo in occasione del Grande Giubileo 2000, quando l'infinita moltitudine di ragazzi e ragazze, insieme a Giovanni Paolo II, danzò, gongolò ed esultò di gioia, cantando quella canzone scritta da mons. Marco Frisina, divenuta in seguito l'inno di tutti i raduni denominati «Giornate Mondiali della Gioventù», incluso quell'ultimo a Cracovia (26.07.2016).

Dopo le gentili parole di benvenuto e la vivace presentazione del programma della Serata, da parte di Teresa Cona, segretaria del Circolo, l'attenzione dei presenti è stata focalizzata sull'«aria» che respirano i "ragazzi 2.0", quelli che nascono con i "dispositivi" elettronici "incorporati", abilissimi utenti della comunicazione *online*, definiti all'inizio del Duemila *nativi digitali* (*born digital*). In seguito alla strepitosa diffusione dei nuovi *media*, si è passati dall'*homo sapiens*, tutto carta e penna, all'*homo videns* e *zapppiens*, tutto telecomando e video "incorporati", appunto, fino all'attuale "versione" dell'*homo 2.0*, tutto *web* e *touch screen*. L'*homo zappiens* è «una nuova generazione che

[…] è cresciuta usando molteplici dispositivi tecnologici, sin dalla prima infanzia: il telecomando per la tv, il mouse per computer, il minidisc, e, più recentemente, il cellulare, l'iPod e il lettore mp3. Questi dispositivi hanno permesso ai bambini di oggi [i preadolescenti] di mantenere il controllo di flussi di informazioni, discontinue e in eccesso, di entrare in comunicazione virtuale *face to face* o con comunità *online*, di comunicare e collaborare in rete in base alle loro esigenze» (W.Veen-B, Vrakking, *Homo zappiens. Crescere nell'era digitale*, Roma 2010, 11). Secondo Paola Mastrocola, scrittrice e insegnante, che si è resa nota al grande pubblico con il suo primo romanzo *La gallina volante*, ci troviamo probabilmente in presenza di una nuova evoluzione della specie umana che potrebbe determinare «un vero e proprio cambiamento antropologico: si stanno acquisendo nuove abilità mentali, dal pensiero nonsequenziale al *multitasking*» (P. Mastroccola, *Togliamo il disturbo. Saggio sulla libertà di non studiare*, Parma 2011, 80).



In questi effervescenti anni della rivoluzione digitale spuntano come funghi anche nuovi Siti e blog religiosi o video-omelie che cercano di raccontare la fede nell'immensa cattedrale virtuale che è il *web*. Purtroppo, nel *far West* dell'etere, si incontrano spesso elaborazioni discutibili e l'evangelizzazione *online* non sempre viene declinata in modo intelligente e professionale. Impreparazione, *nonchalance* e pregiudizi impediscono di cogliere le opportunità che i diversi "applicativi" possono offrire nella comunicazione della fede ai ragazzi, appassionati ed attivi utenti delle moderne tecnologie. A far passare il messaggio, non sono ormai sufficienti la "buona volontà" e l'entusiasmo apostolico. Un catechista dell'ultima generazione non può limitarsi a comunicare la "buona Novella"

soltanto a parole scritte, lette o pronunciate. I “ragazzi 2.0”, “video-pc-telefonino-dipendenti”, cresciuti a *brioches* e *web*, hanno bisogno di immagini e suoni per essere “risvegliati” e catturati. In caso contrario, non vengono intercettati perché i codici e la metodologia utilizzati risultano incomprensibili e inespressivi e le relative mediazioni non diventano interessanti. «Non sarà anche questo uno dei motivi – si domanda Valerio Bocci, autore di innovativi sussidi catechistici – per cui, al culmine dell’iniziazione cristiana con la celebrazione della Cresima, si consuma “il congedo illimitato e definitivo” dalla comunità stessa?» (V. Bocci, *Comunicare la fede ai ragazzi 2.0. Una proposta di catechesi comunic-ativa*, Torino 2012, 9). C’è spazio per tutti, ma il problema è occuparlo intelligentemente. “Ieri”, il passato, la tradizione rappresentano un tabù per i “ragazzi 2.0”, ancorati profondamente al “qui-ora”. E’ fondamentale presentare iI messaggio di “ieri” con la sensibilità educativa e comunicativa di “oggi”, in modo più interattivo e multimediale, in cui i ragazzi diventano protagonisti, in un contesto ricco di proposte dentro la parrocchia e in collegamento con le agenzie educative (genitori, famiglia, scuola, gruppo dei pari…).



Non è mai facile educare i ragazzi. Qui non funziona il “copia e incolla”. Non bastano neanche le diffidenze e i *caveat* [intimazioni] nei confronti dei tecnomondi. I contatti digitali e le realtà virtuali lentamente “formattano” non solo il cervello, ma anche il cuore. I giovanissimi vivono sul *web* (il 93%). In rete si fanno una cultura, coltivano rapporti, incontrano anche pericoli: adulti malintenzionati, gioco d’azzardo (il 13% lo ha già fatto; il 32% lo farebbe), sesso *online* ed anche *offline*, divulgazione

improvvida di dati personali, foto incluse, imbastendo un nuovo italiano 2.0, l'*e-italiano* digitale, in cerca di efficacia e velocità comunicativa. «Il tutto subendo e involontariamente nutrendo un *digital divide* generazionale – separati in casa, è il caso di dirlo – con il mondo adulto, ansioso e impreparato» (P. Floretta, *Le reti di Francesco. Per una tecnologia dello spirito e una cyberspiritualità e webpastorale francescane*, Padova 2015, 12).

La sfida, in tale prospettiva, alza di parecchio l'asticella. Soprattutto i genitori devono recuperare il vuoto di autorevolezza, se vogliono incidere educativamente nelle abitudini dei figli "sempre connessi" e "sempre altrove". In un mondo che esalta il potere dei *social*, «rilasciando l'illusione di una facile e vasta popolarità e visibilità a colpi di *selfie*, video, messaggi, i ragazzi – afferma Valerio Bocci – hanno bisogno di una intelligente contro-proposta fatta di relazioni vere, di tempo condiviso a parlarsi, a computer e telefonini spenti. Tempo, ascolto, dialogo, confronto: sono gli ingredienti della terapia che ancora può contrastare la "solitudine", una delle "malattie" in galoppante ascesa nel quotidiano dei ragazzi, illusi e delusi dalle promesse non mantenute dall'overdose delle ore passate in connessione continua con gli amici di Facebook, Instagram, Snapchat…» (A. Ricci-Z. Formella, *Educare insieme nell'era digitale*, Torino 2018, 4).

L'argomento della Serata ha sollevato tanti temi e ha fornito tanti «input»: le identità mascherate in Internet, l'aggressività *online*, il conflitto e la collaborazione nei gruppi *online*, l'altruismo e la solidarietà nella rete, le differenze di genere in Internet, l'educazione alla vita su *web*, la rete come un mercato, gli amori, le amicizie e i *follower*… C'è ne per molte edizioni del *Wiki*Circolo. Il tema: «I 'ragazzi fantasma', soli e isolati dalla società», previsto per venerdì 26 gennaio, ci è sfuggito e la 2ª Serata conviviale è stata sospesa: gli amici del Circolo sono stati

invitati a dare l’ultimo abbraccio a Peppino Frontera, improvvisamente portato via da Sorella Morte.



Torniamo comunque alla tavola rotonda di questa Serata, con due giovani laureandi in sociologia: **Clarissa Errigo** e **Alex Scicchitano**. Ci hanno sorpreso, a dir poco, commentando l’articolo: «Hikikomori, è boom anche in Italia: migliaia di giovani si recludono in casa». Hanno tra i 14 e i 25 anni, non studiano né lavorano, non hanno amici, trascorrono gran parte della giornata nella loro camera, a stento parlano con genitori e parenti, dormono durante il giorno e vivono di notte, si rifugiano tra i meandri della rete e dei *social network* con profili fittizi, unico contatto con la società che hanno abbandonato. «Li chiamano ***hikikomori***, termine giapponese che significa “stare in disparte” – scrive Matteo Zorzoli, autore dell’articolo.– Nel Paese del Sol Levante hanno da poco raggiunto la preoccupante cifra di un milione di casi, ma è sbagliato considerarlo un fenomeno limitato soltanto ai confini giapponesi». Infatti, è «un male che affligge tutte le economie sviluppate – spiega Marco Crepaldi, fondatore di Hikikomori Italia, la prima associazione nazionale di informazione e supporto sul tema. – Le aspettative di realizzazione sociale sono una spada di Damocle per tutte le nuove generazioni degli anni Duemila: c’è chi riesce a sopportare la pressione della competizione scolastica e lavorativa e chi, invece, molla tutto e decide di auto-escludersi». Le ultime stime parlano di migliaia di casi italiani, un esercito di reclusi che chiede aiuto.



Depressed boy under the bed

Si tratta di un fenomeno sociale dai contorni ancora poco chiari. Spesso viene confuso con l'inettitudine e la mancanza di iniziativa dei giovani. Un equivoco che ha trovato terreno fertile nel dibattito politico, legislatura dopo legislatura, fornendo stereotipi come "**bamboccioni**", definizione coniata nel 2007, o "**giovani italiani choosy**" (schizzinosi), fino ad arrivare al *mare magnum* dell'acronimo NEET, i ragazzi "senza studio né lavoro", che secondo un sondaggio dell'Università Cattolica del 2017 sarebbero 2 milioni in tutta la Penisola italica. Il disagio «molto spesso viene confuso con sindromi depressive e nei peggiori casi al ragazzo viene affibbiata l'etichetta della dipendenza da Internet – spiega Crepaldi. – Una diagnosi di questo genere normalmente porta all'allontanamento forzato da qualsiasi dispositivo elettronico, eliminando, di fatto, l'unica fonte di comunicazione con il mondo esterno per il malato: una condanna per un ragazzo hikikomori». Secondo Crepaldi, la frustrazione scolastica è la prima causa o cosiddetto fattore precipitante del fenomeno di isolamento. Un brutto voto a scuola per esempio, un avvenimento innocuo agli occhi delle altre persone, ma che, contestualizzato all'interno di un quadro psicologico fragile e vulnerabile, assume un'importanza estremamente rilevante. Il ragazzo inizia a saltare giorni di scuola utilizzando scuse di qualsiasi genere, abbandona le attività sportive, inverte i ritmi sonno-veglia e si dedica a monotoni appuntamenti solitari come il consumo sregolato di serie tv e *videogames*. È fondamentale intervenire proprio in

questa prima fase del disturbo, cioè alla comparsa dei primi campanelli d'allarme. In questa fase i genitori, gli educatori e gli insegnanti rivestono un ruolo cruciale, per evitare il passaggio alla fase più critica. In aiuto ai ragazzi affetti da questa sindrome è stato creato il Sito di Hikikomori Italia con le chat regionali e il forum aperto sia a loro che ai genitori: una bacheca di richieste di aiuto e di sofferenza, ma anche di storie a lieto fine, come quella di Luca:



«Il giorno e la notte erano identici, dormivo quando avevo voglia, mangiavo quando avevo voglia. Ho perso tutti gli amici e lo schermo era uno "stargate" per un altro universo. Il tempo si dilatava quando cliccavo sulla tastiera e non volevo mai smettere. Quando dovevo lavarmi fremevo sotto la doccia per rimettermi a giocare. Ho passato così più di due anni giocando a *Wow* [*World of Warcraft*, un videogioco di strategia ndr] in totale isolamento. Non riuscivo neanche più a camminare. Tutto questo è successo senza che mia madre si accorgesse di nulla: lavorava dalle 8 alle 17 e io facevo finta di andare a scuola. Non avevo più voglia di tornarci. Troppa pressione. L'isolamento è una battaglia che alla fine diventa una cura. Cresceva dentro di me come un'onda, lentamente, fino al momento in cui tutto iniziava a darmi fastidio, non sopportavo cosa facevo, non sopportavo chi ero. Oggi ne sono fuori, vivo all'estero e ho una fidanzata bellissima. Sono o sono stato un *hikikomori*? Non lo so, ma quello che so è che la forza per combattere quel demone sta e risiede solo dentro di voi, nessuno vi può aiutare, nella taverna di qualche montagna virtuale dove voi stessi vi siete persi, con la sensazione di pace che vi avvolge la mente. L'unico consiglio che mi sento di darvi è: scappate da quel computer».



E noi quale consiglio possiamo proporre ai ragazzi sempre connessi, ma soli, solitari e isolati dalla società? Proviamo a verbalizzarlo. «Il dono più bello lo avete già ricevuto: è la vita. Adesso datevi da fare. Non perdete il tempo. Non lasciatevi travolgere dalle tecnodottrine di turno. Verificate sempre se queste tecnodottrine non siano tecnosirene. Non dimenticatevi di porre la domanda aurea: "Quanto siete cresciuti nella vostra consapevolezza esistenziale?". Mettete impegno in tutte le cose che fate, a cominciare dallo studio. Dovete studiare e intercettare quello che sta avvenendo. Abbiate il senso della vita, vogliatevi bene e rimboccatevi le maniche perché il Signore vi ha fatti intelligenti. Frate **Francesco d'Assisi**, da grande maestro di "reti" e di relazioni, vi offre un simpatico episodio riguardo all'atteggiamento più utile da tenere verso i mezzi tecnologici. Lo riporta la *Compilazione d'Assisi* (CAss 103-104: FF 1626-1627), denominata anche *Leggenda perugina* (o più recentemente *Fiori dei tre compagni*, cioè di Leone, Rufino e Angelo), messa insieme, nel passaggio tra il sec. XIII e il XIV, con materiali di provenienza e di ispirazione diversa al fine di ricostruire una *Leggenda* sulla vita dell'Assisiate che fosse più "antica" di quella "nuova". Ivi si dice che il Poverello ha aiutato il giovane novizio a discernere i vari motivi nascosti dentro il suo desiderio di possedere un breviario, all'epoca il *top* della tecnologia della scrittura, essendo fatto di preziosa pergamena. Francesco lo forma, aiutandolo a liberarsi dal narcisismo dell'avere e del sapere, per lasciarlo libero di seguire la sua vocazione alla semplicità, alla frugalità, alla preghiera. Il suo desiderio di autenticità, con o senza breviario.

La rete non è soltanto un mezzo o uno dei *media.* E' un «ambiente di vita», di indiscusse potenzialità, in cui abitare

in modo degno dell'uomo. Ed è una palestra di straordinarie possibilità per accompagnare i ragazzi, per tessere con loro i dialoghi, per presentare loro un sano *dating* spirituale, ma anche per segnalare loro le innumerevoli trappole disumanizzanti. Frate Francesco, se fosse tra noi oggi, non avrebbe certamente difficoltà ad elevare la rete a suo chiostro, un po' strano, ma comunque chiostro abitato da persone, talvolta lebbrose e ferite, bisognose di un incontro e di un sentiero, anche infotecnologico, più fraterno e solidale, umano ed umanizzante. E forse potrebbe diventare patrono di questo hyperchiostro, del *web*, della rete….

Una Serata meravigliosa, rivelatrice, istruttiva.

Piotr Anzulewicz OFMConv





















«Devi sentire il cuore che lotta!»



Tanti eventi venerdì 23 marzo 2018: a Manchester, l'**amichevole disputa degli azzurri con i sudamericani**, pur privi delle sue stelle più brillanti, Messi e Aguero; a Roma, la **riunione presinodale di 315 ragazzi e ragazze**, in rappresentanza dei coetanei di cinque continenti, per conoscersi come generazione, scoprire in cosa ritrovarsi, capire su cosa contare e da cosa prendere le distanze, definire e accogliere le differenze, guardare in avanti e intuire cosa li aspetta, chiedersi come entrare in contatto con la propria interiorità e aprire il proprio cuore alla spiritualità nel mondo ipercomunicativo e iperconnesso, trovare un equilibrio tra spazi di progresso estremo e spazi di introspezione profonda, essenziale, autentica, in vista del Sinodo dei Vescovi di ottobre; nelle chiese parrocchiali, la ***Via Crucis***; nel mondo, la celebrazione della **7ª Giornata della Meteorologia** dal logo «Meteorologicamente pronti, climaticamente intelligenti» («Weather-ready, climate-smart»), e, a Catanzaro Lido, la **5ª Serata cinematografica** con la proiezione del film «**The dark Horse**» di James William Napier Robertson e la conversazione sul bipolarismo come il male che avvelena un'intera famiglia, la Serata ideata all'interno della 6ª edizione del *Cine*Circolo con il motto: «**I giovani con la 'sorella'-'madre' Terra per immagini**».

Tanti eventi e, in più, la sfuriata invernale, con un consistente afflusso d'aria artica, hanno messo a dura prova i fans del Circolo. La Serata però è stata presa d'assedio da un pugno di persone più «habitué», anche soltanto per un veloce

saluto, una parola di incoraggiamento, un segno di amicizia,



ed alcune di loro sono rimaste fino all'epilogo. A tutti è stata offerta una variazione nel programma, diversa dal solito. Dopo la visione del video «Disturbo bipolare | Persone che convivono con una malattia» e le note preliminari sul film, la dott.ssa Teresa Cona, segretaria del Circolo, ha catalizzato l'attenzione dei presenti sulle cause, le caratteristiche, i sintomi, le terapie e le tecniche psicologiche utilizzabili nel trattamento di questa malattia, di cui era contagiato il protagonista del film. «Il soggetto – ha detto – che ha un disturbo bipolare, nella maggior parte dei casi, non ha la consapevolezza di averlo, perché le fasi ipomaniacali e maniacali sono percepite come normali. E' un disturbo che se non riconosciuto e curato correttamente può avere gravi conseguenze: molte ore di lavoro perse, rottura di relazioni affettive, periodi di maggiore disinibizione sessuale e di litigiosità e nervosismo, maggiore rischio di suicidio e molta sofferenza soggettiva». E' un disturbo dell'umore definibile come «una tonalità affettiva predominante che permea e colora la vita psichica, e che viene percepita come stabile, sebbene temporalmente sia caratterizzata dal susseguirsi di una vasta gamma di emozioni e sentimenti che fisiologicamente variano in relazione a diversi fattori interni ed esterni, come fosse il colore della tela su cui stendere i colori della giornata». Il disturbo bipolare, chiamato anche disturbo maniaco-depressivo o bipolarismo, o depressione bipolare, è caratterizzato dalla «perdita, più o meno marcata, di questo equilibrio, per cui si osserva da un lato un'instabilità affettiva, una labilità emotiva, una lunaticità esasperata, che si riflette nella vita personale e relazionale del soggetto, e dall'altro lato, momenti di fissazione del tono dell'umore, tra la depressione da una parte e l'eccitamento (ipo)maniacale dall'altra. Con

l’umore variano i livelli di energia fisica, la sensazione di maggiore o minore efficienza mentale, la qualità e la forza dei pensieri, il sonno, l’appetito e il peso, la reattività agli eventi e alle provocazioni. In pratica, assieme all’umore, vengono coinvolte le emozioni, i pensieri, i comportamenti, il modo di prendere le decisioni e le priorità».



Un argomento interessante, nuovo, utile, anche per capire l’intensa storia del protagonista del film, l’ex campione di scacchi e, in particolare, di partite lampo, il neozelandese Genesis Wayne Potini († 2011), affetto da questo disturbo. Per sfuggire all’ospedale e reintegrarsi nella società diventa allenatore di scacchi a squadre, in un centro di recupero di ragazzini disagiati e a rischio.

Il film ha fatto incetta di premi ed è stato osannato dalla critica come «uno dei migliori film di tutti i tempi», un vero gioiello cinematografico, un intrigante racconto di redenzione e di speranza per una comunità lasciata completamente allo sbando. «Il film, dall’animo profondamente umano, è impreziosito – afferma Silvia Casini – dall’interpretazione di un cast straordinario. Protagonista è l’attore Cliff Curtis, interprete di *Die Hard – Vivere o morire*, che dà corpo e anima a Genesis Potini, un uomo dalla personalità instabile, ma pur sempre carismatico». Infatti, il lungometraggio racconta la sua incredibile vita, quella di una persona problematica, ma assolutamente geniale, che troverà il coraggio per guidare un’intera comunità, trasformandosi in un vero e proprio modello da seguire, capace di spronare, motivare e infondere speranza nel prossimo.



«Lo sguardo – continua Casini – è chirurgico e mette in evidenza una società che cede alla via criminale, perché delinquere è considerato un modo per restare a galla, ma *The dark Horse* (così è soprannominato Genesis per le sue abilità strategiche) sa perfettamente che sopravvivere senza dignità e rispetto non equivale a vivere, e benché abbia un'esistenza piuttosto complicata, crede fermamente nel potere dei sogni e della volontà, tant'è che una volta impartiti i primi insegnamenti alla giovane combriccola di svantaggiati, annuncerà loro il suo progetto. Già… perché Genesis ha un piano, non uno qualsiasi; ne ha uno bello grosso: farli arrivare al campionato nazionale di scacchi. Ovviamente, non sarà affatto facile, perché strappare i ragazzi da situazioni potenzialmente pericolose, costituirà un'impresa ardua. E così, mentre lotterà per uscire dall'isolamento psicologico dovuto alla malattia, cercherà anche di far fronte a diverse avversità, tutte insite nelle gang di quartiere. In definitiva, *The dark Horse* si configura come una pellicola capace di toccare il cuore con grande sensibilità, perché, grazie all'esempio di Genesis, è in grado di emergere un messaggio fondamentale per questo mondo così disastrato, ovvero il **valore della forza identitaria** e delle **seconde opportunità**».

L'espressione anglosassone *Dark Horse*, che dà il titolo al film, non indica un perdente, una "pecora nera" o un 'rifugiato' nel comodo guscio di un'infanzia priva di responsabilità. Indica invece chi percepisce la vita come una lotta di tutti i giorni, fra la comodità e il servizio agli altri. «**Devi sentire il cuore che lotta!**» (Papa Francesco).

Chapeau al regista e a quanti sono rimasti fino all'ultima sequenza della 118ª Serata.













Piotr Anzulewicz OFMConv

Per una pedagogia del desiderio…



Una vivace Serata culturale, quella conviviale con «aperitivo», la 5ª della 6ª edizione del *Wiki*Circolo che si è svolta il 16 marzo 2018 a Catanzaro Lido attorno a «**I giovani: pedagogia del desiderio e del consumo**». Tema vitale, dibattito fecondo, staff cordiale, pizza eccezionale…

La società ci vuole “formattati” in base alle sue proposte e aspettative, interessi e fini. Ci presenta una proposta di vita e di senso preconfezionata, lasciando poco spazio alla ‘novità’, creatività e discernimento. Questo riguarda certamente e in primo luogo il progetto di vita dei giovani che per definizione sono diversi, originali, ‘nuovi’. La società sembra dimenticarlo. Non riuscendo ad approfittare delle loro energie e risorse, li ‘taglia fuori’. E’ anche questa una forma di ‘cultura dello scarto’. Ciò può valere anche all’interno delle nostre comunità civili ed ecclesiali. La creatività pedagogica è l’architrave del cambiamento. Non si tratta di riempire il sacco di qualcuno, ma di far emergere ciò che è nel suo DNA: **il desiderio primordiale dell’altro e del totalmente Altro**. L’uomo porta in sé un misterioso desiderio di Dio. In modo molto significativo, il *Catechismo della Chiesa cattolica* si apre proprio con la seguente considerazione: «Il desiderio di Dio è inscritto nel cuore

dell'uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio e per Dio; e Dio non cessa di attirare a sé l'uomo e soltanto in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità che cerca senza posa» (n. 27).



A tal fine sarebbe di grande utilità – ha auspicato Benedetto XVI il 7 novembre 2012 nella sua catechesi del mercoledì durante l'Udienza generale – «promuovere una sorta di pedagogia del desiderio», una pedagogia che comprenda almeno due aspetti. In primo luogo, **imparare o re-imparare il gusto delle gioie autentiche della vita**. «Non tutte le soddisfazioni – ha detto – producono in noi lo stesso effetto: alcune lasciano una traccia positiva, sono capaci di pacificare l'animo, ci rendono più attivi e generosi. Altre invece, dopo la luce iniziale, sembrano deludere le attese che avevano suscitato e talora lasciano dietro di sé amarezza, insoddisfazione o un senso di vuoto. **Educare sin dalla tenera età ad assaporare le gioie vere**, **in tutti gli ambiti dell'esistenza – la famiglia, l'amicizia, la solidarietà con chi soffre, la rinuncia al proprio io per servire l'altro, l'amore per la conoscenza, per l'arte, per le bellezze della natura** –, tutto ciò significa esercitare il gusto interiore e **produrre anticorpi efficaci contro la banalizzazione e l'appiattimento oggi diffusi**. Anche gli adulti hanno bisogno di riscoprire queste gioie, di desiderare realtà autentiche, purificandosi dalla mediocrità nella quale possono trovarsi invischiati. Diventerà allora più facile lasciar cadere o respingere tutto ciò che, pur apparentemente attrattivo, si rivela invece insipido, fonte di assuefazione e non di libertà. E ciò farà emergere quel desiderio di Dio di cui stiamo parlando».

E' un'opera di plasmazione che punti a forgiare le potenzialità che siano all'interno di noi stessi. Perché possiamo crescere in questa prospettiva occorre che non

cadiamo nella rigidità delle strutture, come abiti da indossare in ogni situazione, ma entriamo nella prospettiva della **creatività** e prendiamo in consegna noi stessi ed anche gli altri.



Secondo **Clarissa Errigo**, che è'intervenuta alla tavola rotonda, insieme ad **Alex Scicchitano**, gli elementi che compongono "quest'architrave" sono: **plasmare e articolare…** Una prospettiva che non vuole tanto valutare l'aspetto morale di ogni singolo punto dell'esistenza di un individuo, ma si ferma su un'educazione che guarda allo stile di vita nel complesso della sua articolazione. Nel momento in cui la persona è divisa e frazionata, la struttura di questa architrave si indebolisce. In quest'ottica si inserisce la **pedagogia della compagnia**, altro elemento dell'architrave, che vuol dire accettare tutta la realtà e saper dialogare nella notte o nella luce di un passaggio storico. E, infine, la **pedagogia dell'accoglienza**, intesa come apertura all'inconosciuto e all'estraneo.

Asse portante dell'architrave è però l'**amore**, esperienza che nella nostra epoca è più facilmente percepita come momento di estasi e di uscita da sé, come luogo in cui l'uomo avverte di essere attraversato da un desiderio che lo supera. Attraverso l'amore, l'uomo e la donna sperimentano in modo nuovo, l'uno grazie all'altro, la grandezza e la bellezza della vita e del reale. «Se ciò che sperimento non è una semplice illusione, se davvero voglio il bene dell'altro come via anche al mio bene, allora devo essere disposto a de-centrarmi e a mettermi al suo servizio, fino alla rinuncia a me stesso». La risposta alla questione sul senso dell'esperienza dell'amore passa quindi attraverso **la purificazione e la guarigione dei desideri finiti**, richiesta dal bene stesso che si vuole all'altro. Ci

si deve esercitare, allenare ed anche correggere, affinché il desiderio primordiale che è nel nostro cuore sia "scongelato", slegato e liberato, e raggiunga la sua vera altezza. Altrimenti rimaniamo in balia dei desideri finiti, mimetici, imitativi, che nella società dei consumi variano all'infinito, ci spiazzano e ci depistano. Si prendono gioco di noi e, alla fine, il **consumismo ci consuma**.



Frate **Francesco d'Assisi** ha molto da offrirci in questo senso: è l'opposto della società dei consumi. Si svuotò di sé, **all'età di 25 anni**, al momento della sua conversione: fu un capolavoro la sceneggiata della **sua spogliazione**, di fronte alla Chiesa e al Comune di Assisi. In questo gesto altamente drammatico e pubblico egli sciolse il suo desiderio primordiale e se ne impadronì. «E di poi egli stette un poco» e «**uscì dal secolo**» (*Testamento*, v. 3), e iniziò a pronunciare **parole pericolose**: «Credo, voglio, faccio!». **Smise di adorare se stesso, di contemplarsi, di essere narcisista,** «uomo di paglia», **amante del divertimento, della danza e dei canti**, per porsi sotto l'assoluta signoria di Dio, che non è un Dio-Padrone, ma **Dio-Padre**. E questo è il secondo gesto fatto da s. Francesco, in forte contraddizione con la mentalità del mondo, della Chiesa e della famiglia di allora, trasformandosi in un **uomo nuovo, inedito, inaudito**. **Si rivestì di Cristo,** cioè indossò la sua mentalità e il suo cuore, **gettò via le opere delle tenebre e divenne il «nuovo Oriente» all'interno della Chiesa - istituzione del suo tempo e per la Chiesa cattolica**, in totale, espressa, ferma e quasi ostinata comunione con essa, «sempre sottomesso e soggetto ai suoi piedi» (Rb 12,5: FF 109), senza accenti critici e senza riserve **disponibile all'obbedienza all'autorità papale, episcopale e presbiteriale…**

Ecco che cosa è di capitale importanza: il nostro amore inteso nel senso del dono di sé per l’altro, per il prossimo e per il bene comune. E’ una questione di vita o di morte.

Piotr Anzulewicz OFMConv

































Se n’è andato Peppino Frontera

Per due giorni, dal 25 al 26 gennaio, la marcia del Circolo si è fermata, per la tristissima notizia giunta come un fulmine a ciel sereno dal Campus Universitario «Salvatore Venuta» di Germaneto (Catanzaro) e diffusa sulla Pagina social del Circolo:

> Il Consiglio direttivo del Circolo Culturale San Francesco comunica con immensa tristezza che mercoledì **24 gennaio 2018**, alle ore 23.20, Sorella Morte ha accolto PEPPINO FRONTERA, marito affettuoso di Maria Luisa Mauro, padre generoso di Katia e Vitali, avvocato premuroso, consigliere saggio del Circolo, curatore solerte delle Serate del *Wiki*Circolo, dono prezioso dell’«altissimo, onnipotente, bon Signore» (*Cantico delle creature*, v. 1). Lascia un vuoto incolmabile nel ‘suo’ adorato Circolo. A noi tutti la gratitudine e la responsabilità di far tesoro della sua passione per l’ideale del Circolo: «La cultura e la cura dell’altro».



Una scomparsa inaspettata, una perdita enorme, un gravissimo lutto al Circolo. C’era grande attesa per la 2ª Serata conviviale con «aperitivo» di venerdì 26 gennaio dal titolo: «I ‘ragazzi fantasma’, soli e isolati dalla società», collocata nell’ambito della 6ª edizione del *Wiki*Circolo dal motto: «I giovani con la ‘sorella’-‘madre’ Terra». La Serata è stata sospesa e gli amici del Circolo sono stati invitati a dargli l’ultimo abbraccio. Alle ore 15.30, in gran numero, sono accorsi nella chiesa «Sacro Cuore» e si sono stretti, con grande dolore e commozione, intorno alla sua famiglia. P.

Ilario Scali, parroco, ha celebrato la Messa e ha presieduto il rito delle esequie, pregando «il Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione che ci ama di amore eterno e trasforma l'ombra della morte in aurora di vita, affinché guardi coloro che gemono nella prova e li sollevi dal lutto e dal dolore alla luce e alla pace della sua presenza». Alla celebrazione, animata dal coro (Giorgio Martelli, Jolanda De Luca, Stefania Di Nardo….), hanno partecipato: p. Lawrence, fra Alessandro e il sottoscritto che ha pronunciato, piangendo nel suo cuore, l'omelia focalizzata sul congedo di Gesù (Gv 17,1-11). Ecco il testo, con qualche taglio e ritocco:



«…è venuta l'ora», anche per il caro Peppino, mio "fratello" minore, proprio per lui e non per me, come sarebbe naturale, suo "fratello maggiore", come mi definiva… Glorifica, dunque, o Padre, il tuo Servo fedele che dal 1954 portava "impresso" nel suo cuore quel "germe", quel "seme", quella scintilla della vita divina che lo inseriva, attraverso il battesimo, nella comunità dei credenti in Cristo, il nostro Fratello per eccellenza, il Signore, il Senso e la Fonte di vita in pienezza. Gli è stata allora tolta quella macchia/fragilità/tendenza intima a non essere libero, a non amare o ad amare con fragilità, ed è stato reso, come noi nel nostro battessimo, capace di amare divinamente e di lasciarsi «spezzare» il corpo e «dissanguare» per la promozione degli altri. E' entrato a far parte della Chiesa, quella del sogno di Dio: la Chiesa dei santi e dei martiri, dei peccatori perdonati e redenti, la Chiesa che cammina, piange, soffre, crede, spera, ama. Sette anni dopo è stato «abilitato» ad accostarsi alla mensa del Pane di vita: all'Eucaristia, ovunque, a Napoli, durante gli studi universitari, a Catanzaro, dove esercitava la sua

professione di avvocato, e qui dove ha fondato la famiglia, in mezzo a tante tribolazioni della vita, e dove ci allietava con la sua entusiasmante conoscenza della «città tra due mari».

In questi luoghi della sua itineranza, teneva sempre accesa la fiamma di vita divina, amando e facendosi benvolere. Noi, amici del Circolo, ne siamo la prova lampante. Ne sono la prova indiscussa Maria Luisa, di cui era affettuoso marito, e Katia e Vitali di cui era padre generoso. Ne sono la prova icastica tanti amici che mi hanno inviato, su *WhatsApp*, *Messenger* e per posta elettronica, le commosse parole di stima, appena hanno appreso la notizia della sua scomparsa. Come comunità parrocchiale siamo fieri di aver avuto questo caro e prezioso Fratello e grati per il bene che egli ha profuso in mezzo a noi.



«Che dispiacere! Una persona speciale, cara e disponibile – ha scritto uno dei nostri amici. – Era impossibile non volergli bene». Infatti, nel suo fecondo e creativo servizio ha saputo coinvolgere e unire, in questi anni, mondi diversi, dai giovani agli anziani, dalla fede alla cultura.

Anch'io gli sono immensamente grato per il suo continuo sostegno umano e spirituale, specie nei momenti difficili, per la sua comprensione e la sua collaborazione nel portare avanti quest'opera parrocchiale che è il Circolo, con cui addirittura si immedesimava – lui lo ha adottato e lo ha amato. Le sue Serate – ne diranno qualcosa in più l'ass.re Franco Longo, la dott.ssa Teresa Cona e il M° Luigi Cimino al termine della celebrazione – erano coinvolgenti:

mettevano in luce cose belle, positive e propositive. Ascoltarlo e stargli vicino era un piacere. I suoi occhi brillavano di quell'amore che aveva nel suo cuore, come domenica scorsa, il 21 gennaio, quando gli abbiamo fatto visita al Policlinico: Luigi, Pinuccio, Leo e io, portandogli la Comunione. I suoi occhi erano pieni di gioia e di luce, perché il suo cuore era nella luce.

Non si è mai stancato di ripetermi che per ogni uomo, per quanto stanco, incompreso, misero, indegno, c'è l'amore di Dio. Questo messaggio lo portava ai partecipanti delle Serate conviviali e cinematografiche con la schiettezza, l'autenticità e la semplicità del suo eloquio, con la robustezza, la serenità e la fiducia di un lottatore che rimanda tutto alla Parola e alla Carità divina.



«E stando in mezzo a noi – scrive un altro fan del Circolo – ci ha resi tutti migliori. Alimentava pensieri ottimistici nei riguardi degli altri. Dava slancio per non arrenderci. Tutelava la dignità di tutti, anche di chi ha fatto di tutto per ignorarla con il suo comportamento. Attirava la nostra attenzione sui deboli, sui poveri, sui dimenticati. Dava voce alle sofferenze nascoste. Cercava di rendere feconda la città con il suo amore fatto di rispetto e di dedizione, di tenerezza e di operosità. Arava e seminava con intensità.

Ora siamo qui, di fronte alla bara di questo solerte Fratello che ha terminato la sua parabola terrena nel divino disegno di salvezza. È l'ora del suo congedo dalla sua comunità: civile e parrocchiale, e dal "suo" Circolo, nel giorno in cui la sua città celebra il **Giorno della Memoria**, non solo per "ricordare" la crudeltà che si è abbattuta su 6 milioni di ebrei e migliaia di persone considerate diverse e

quindi da discriminare, ma anche per “capire”: riconoscere quanto è accaduto al di là di quel cancello, dove le forze alleate liberarono Auschwitz dai nazisti, vuol dire avere gli strumenti per difendere la nostra civiltà dalla cattiveria e dalla crudeltà dell’uomo affinché simili tragedie non possano ripetersi e la cultura dell’ostilità verso il diverso, l’immigrato e il rifugiato non abbia la meglio.

E’ l’ora del **congedo**. Questo, certamente, ci può aiutare a riflettere sui nostri congedi. Ce ne sono tanti e in alcuni di essi c’è anche tanta sofferenza, e ci sono tante lacrime.

Pensiamo oggi, ad esempio, a quei poveri Rohingya della Birmania (Myanmar) in barca… Arrivano in una città, dove danno loro acqua, cibo… e poi dicono: ‘Andatevene via’. E’ un congedo. Pensiamo al congedo dei cristiani e degli yazidi, che sanno di non tornare più nella loro terra, perché cacciati via dalle loro case. […]

Ci sono piccoli e grandi congedi nella vita. E ci sarà anche l’ultimo congedo che tutti noi dovremo fare, quando Sorella Morte ci chiamerà all’altra riva. Questo non sarà uno dei congedi ‘a presto’, ‘a dopo’, ‘a più tardi’, ‘arrivederci’, ma l’«addio» finale, il commiato perenne, la separazione definitiva. […] Meditando il Vangelo sul congedo di Gesù (Gv 17,1-11), ci farà bene immaginarci in quel momento. Come abbiamo ‘sprecato’ la nostra vita? Cosa lasciamo ai posteri? Chi sarà a chiudere i nostri occhi? E non dimentichiamo mai che eravamo presenti nella preghiera di Gesù, proprio lì, nel momento più drammatico della sua vita, in quell’Orto dell’ultima scelta. Egli già ci ha affidati alla tenerezza del Padre. Non temiamo, dunque, perché egli ci conosce, ci ama e, nell’Eucaristia, prolungamento della sua incarnazione, continua a pregare per noi, a riconsacrare la nostra vita, ad attirare nella stessa intimità divina, nel Santo dei santi, nel cuore di Dio Padre. E’ la sua voce che schiude i nostri occhi sulle sue opere nella nostra vita,

segni del suo amore divino. E’ la sua parola che ci permette di credere e ottenere la vita che non muore, vita in pienezza per noi e per chi ci è prossimo. E’ la sua mano, trapassata dai chiodi, che ci tiene stretti per l’eternità. E lui, con il suo sangue, ha scritto i nostri nomi in cielo, per l’eternità, ed è questa la verità che si fa unica fonte di vera gioia, perché ci dona il perdono eterno.



Addio, Peppino, fratello minore. Grazie per ciò che hai fatto e hai detto, con semplicità e amore. Sii con il Risorto. La sua risurrezione – lo sappiamo – non è stata un semplice ritorno alla vita terrena; è stata invece la più grande ‘mutazione’ mai accaduta, il ‘salto’ decisivo verso una dimensione di vita profondamente nuova, l’ingresso in un ordine completamente diverso, che riguarda anzitutto lui stesso, ma con lui anche noi, tutta l’umanità, la storia e il cosmo.

La «risurrezione» è una parola che ora il Signore rivolge a ciascuno di noi: «Sono risorto – dice – e ora sono sempre con te. La mia mano ti sorregge. Ovunque tu possa cadere, cadrai nelle mie mani. Sono presente perfino alla porta della morte. Là, dove nessuno può accompagnarti e dove non puoi portare niente, ti aspetto io e trasformo per te le tenebre in luce».

Glorifica, o Padre, questo Fratello, che ci ha tolto nel **7° giorno** dell’ottavario della 49ª settimana di preghiera per l’unità visibile dei cristiani, dal motto: «**Costruire la famiglia nelle case e nelle chiese**», e **restituiscicelo**, purificato da ogni macchia, glorificato e beato, come **nostro celeste compagno, intercessore e protettore del “suo” Circolo, della famiglia, della comunità civile e parrocchiale** di Catanzaro Lido.

Dopo il rito dell'ultima raccomandazione e del commiato, presso il feretro, ci sono stati tre commoventi interventi. L'avv. **Giuseppe Iannello**, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Catanzaro, con voce vibrante ha espresso profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa di Peppino, «stimato ed apprezzato professionista». L'ass.re **Franco Longo**, a nome personale, del Sindaco, della Giunta e di tutta la comunità civile, ha sottolineato il sentimento di riconoscenza e di ammirazione per l'affetto, la cortesia e la stima che ha saputo dimostrare nei suoi confronti e per l'amore che ha saputo riservare alla città. Infine, la dott.ssa **Teresa Cona**, segretaria del Circolo, ha ricordato telegraficamente le sue costruttive e propositive «performances» al Circolo e il suo alto profilo umano. Riportiamo qui le sue parole.



Peppino – ha detto – è stato **uno dei protagonisti di punta delle Serate conviviali** a tema e uno tra i primi a prepararle, dimostrando la competenza e guadagnandosene la stima. […] 91 Serate, in collaborazione con me e il M° Luigi Cimino, membro del Consiglio direttivo. Le "sue" Serate per eccellenza sono quelle dedicate all'amata Catanzaro che si sono svolte dal 19 giugno 2015 al 18 giugno 2016, dal titolo: «Catanzaro mille volti». 20 Serate in totale. Serate che hanno riscosso un'ampia eco per qualità e numero di partecipanti.

Peppino non era uno storico, ma, come lui stesso si definiva, «un innamorato di Catanzaro», la città delle tre "V" (Vitaliano, Vento, Velluto). Con il supporto, la collaborazione e il coinvolgimento di altri relatori, nella prima edizione del *Wiki*Circolo, ha cercato di farci conoscere la storia non ufficiale della città, cose e fatti

che gli storici di professione hanno trascurato, come sovente succede. Con la sua forza coinvolgente ci ha portato idealmente in giro per i vicoli che i più non conoscevano.

Calabrese doc, nella seconda edizione del *Wiki*Circolo, estesa dal 22 gennaio 2016 fino 10 giugno 2016, parlando della sua/nostra Calabria, l'ha definita «crocevia di cultura e civiltà», terra formata nella storica convivenza fra cultura e religioni di diversa provenienza. Grande eredità del passato calabrese che ha voluto far conoscere ai più e rilanciarla contro l'egoismo e l'intolleranza verso l'altro, il diverso.

Nella terza edizione del *Wiki*Circolo dal titolo: «Volti della misericordia», che va dal 23 settembre 2016 fino al 2 dicembre 2016, ha voluto invece parlare di sei magnifiche figure calabresi. Questa volta ha spostato, insieme ai diversi relatori, il suo/nostro interesse su uomini e donne calabresi: Nuccia Tolomeo, Raffaele Gentile, Fortunata Evolo, Antonio Lombardi, Paolo De Ambrosis da Cropani. Un lavoro di ricerca fatto con amore e dedizione solo per far risplendere ai nostri occhi le "gemme" che la Calabria ha offerto al mondo intero.

Della quarta e quinta edizione ne è stato cocuratore e coordinatore, lasciando spazio a nuove tematiche che si sono rivolte a temi di attualità scottante, sulla scia della lettera enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco sulla cura della casa comune, dal il titolo: «L'uomo e sua sorella-madre Terra», la prima, e «L'uomo custode e protettore di sorella-madre Terra», la seconda.

Il suo lavoro in queste ultime tre edizioni che non lo hanno visto relatore unico, come le prime due, è stato più difficile poiché ha dovuto e saputo intercettare tra le sue conoscenze relatori capaci ed anche interessati alla serie di tematiche selezionate per le Serate di alto interesse culturale.

Peppino non si è mai tirato indietro di fronte ai più svariati problemi che via via si presentavano nella gestione del Circolo. Il suo carattere solare, il suo coraggio, il suo entusiasmo contagiava chiunque gli venisse in contatto. Noi del Circolo, come ci amava definire: «lo zoccolo duro», «le colonne», facevamo quadrato e superavamo insieme gli ostacoli. Certo, non sono mancati momenti di tensione, ma mai tra di noi, poiché alla base del Circolo c'è sempre stato il rispetto per l'altro, sempre.



Mi piace ricordarlo seduto in Segreteria, aspettando la Segretaria in perenne ritardo o nelle ore che precedevano ogni evento vederlo scherzare con il suo grande amico e fan, Ghenadi Cimino, il tecnico dell'audio service che lavora con noi nelle Serate, rendendole possibili… e mi mancheranno quei suoi messaggini durante le Serate per avvisarmi secondo lui quanta pizza andava comperata… Con quegli occhioni sempre sorridenti, in base alla stazza dei presenti, calcolava la "quantità" e mi faceva morire dal ridere…

Se n'è andata una colonna del Circolo… In questo momento non siamo in grado di calcolare il grave danno che arreca la sua mancanza…, ma lui amava il Circolo e lo chiamava la sua creatura, e mai si sarebbe allontanato. Continuare nel suo ricordo adesso è un obbligo in più. Un qualcosa che non lascia scampo che ci inchioda al dovere di continuare in sua memoria.

Il suo spirito, colmo di amore divino e di amicizia sociale, ci investirà e ci darà una marcia in più.

Piotr Anzulewicz OFMConv





Ne è valsa la pena!



Serata emozionante, impressionante, toccante e didattica, istruttiva, pedagogica, quella 112ª di seguito, che si è tenuta venerdì 9 febbraio 2018, nel Salone «S. Elisabetta d'Ungheria» presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido. E' valsa la pena parteciparvi? Sì, ne è valsa veramente la pena! La 2ª **Serata cinematografica** con la proiezione del film «**L'altro volto della speranza**» (*The Other Side of Hope)* di Aki Kaurismäki, la cineconversazione e il «cocktail» – ideata all'interno della 6ª edizione del *Cine*Circolo con il motto: «**I giovani con la 'sorella'-'madre' Terra per immagini**», ispirata al documento preparatorio del prossimo Sinodo dei vescovi: «**I giovani, la fede e il discernimento vocazionale**», ma anche all'enciclica ***Laudato si'*** di papa Francesco e alla preghiera-inno ***Cantico delle creature*** di frate Francesco – ci conteneva tutti.



L’argomento del film del regista finlandese: «**L’accoglienza, una caratteristica dl cristianesimo**», presentato a grandi pennellate dalla curatrice Teresa Cona, dopo l’ascolto delle parole di Papa Francesco «Non lasciatevi rubare la speranza», tratte da un album musicale, ha subito innescato interesse e ha generato calore umano. Ci è ormai evidente che **sulla capacità di accoglienza si gioca la nostra condizione di esseri umani** o, al contrario, il nostro scivolare sempre più in quelle barbarie bestiali che affiorano qua e là, in questa terra – contrassegnata dai flussi migratori, con tutto il loro carico di sofferenza – che deve essere casa per tutti. Tutti avvertiamo, nella concreta quotidianità dell’esistenza, quell’istanza che è sempre più decisiva: in un tempo in cui vi sono forme di povertà nuove e diversificate (oltre ai migranti, i giovani vulnerabili, le famiglie fragili, i carcerati) e in cui appare con chiarezza come sia faticoso per tutti il duro mestiere di vivere, **è fondamentale riscoprire l’esigenza della prossimità**, del farsi prossimo, dell’essere vicino l’uno all’altro. «È sull’impegno quotidiano alla prossimità, l’unico vero antidoto a quella che papa Francesco ha definito a più riprese la “globalizzazione dell’indifferenza” [a partire dal viaggio a Lempedusa dell’8 luglio 2013], che sta o cade anche la capacità di accoglienza» (L. Monti). La verità dell’accoglienza cristiana è tutta qui: nel cammino della prossimità. «Accoglietevi gli uni gli altri – ci ha ammoniti l’apostolo Paolo – come anche Cristo ha accolto voi, per la gloria di Dio» (Rm 15,7). Tutta la nostra vita sotto il sole è nient’altro che la risposta a questa unica, quotidiana,



eterna domanda: «Ti sei fatto prossimo al tuo fratello e alla tua sorella in umanità?». Tutta la nostra vita e tutta la nostra accoglienza è la responsabilità di questa risposta.

«Tutto quello che possiamo fare – dice *The Other Side of Hope* – è fare del nostro meglio, anche quando i nostri sforzi si traducono in gesti assurdi e paradossali, e i risultati sono comici, demenziali e irresistibili come certe scene e certe battute ambientate in un ristorante indimenticabile che si chiama “La pinta dorata”, ed anche quando un nazista ci accoltella, ma c’è nostra sorella da aiutare, e quindi andiamo avanti» (F. Gironi), senza perdere la speranza.



Il 6° CineCircolo: cos'è?

➡ La 6ª edizione del *Cine*Circolo, in programma dal **19 gennaio** al **29 giugno 2018**, si colora con le pellicole attente alle tematiche giovanili. «**I giovani con la sorella'-'madre' Terra per immagini**»: è questo il «fil rouge» che lega le **11 pellicole in rassegna**, ma anche su cui si svilupperanno dibattiti, scambi, riflessioni, in un contesto che rappacifica l'individuo con se stesso, con gli altri e con il creato.

➡ Il 2018 si presenta come **l'anno dei giovani**, con un'agenda densa di appuntamenti. Tra essi spicca il **Sinodo dei vescovi** «per e di tutti i giovani»: la 15ª Assemblea generale ordinaria, in programma **dal 3 al 28 ottobre**, preceduta dal ***Meeting*** presinodale con circa 300 ragazzi, di tutte le fedi e confessioni cristiane, credenti e non credenti, convocato da Papa Francesco, **dal 19 al 24 marzo**, a Roma. In questa prospettiva vanno collocati: la **33ª Giornata Mondiale della Gioventù**, a livello diocesano, che si celebrerà il **25 marzo**, nella basilica vaticana, e il **Simposio** sul tema: *'Camminava con loro' (Lc 24,15). Accompagnare i giovani a rispondere liberamente alla chiamata di Cristo*, promosso dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, che si terrà dal **28 al 31 marzo**, a Barcellona, al quale parteciperanno 200 partecipanti tra vescovi e responsabili per la pastorale giovanile, scolastica, universitaria, vocazionale, con riflessioni e testimonianze dei giovani e dei direttori nazionali. Sono da rimarcare anche l'**Incontro dei Giovani Italiani** con il Papa, l'**11 e il 12 agosto**, a Roma, che chiuderà una settimana di pellegrinaggi in luoghi significativi della Penisola, e il 9° **Incontro Mondiale delle Famiglie**, dal 21 al 26 agosto, a Dublino, sull'amore nella famiglia di oggi, quella 'liquida', 'nucleare', 'allargata', 'di fatto', 'monogenitoriale', 'ricomposta', 'multietnica', 'adottiva', 'uni-personale', 'assemblata'. La maratona d'incontri 2018 porterà i giovani fino alla **34ª Giornata Mondiale della Gioventù** di Panama (22-27 gennaio 2019). E' un anno, quindi, che accende i riflettori sul mondo dei giovani e chiama in causa il mondo degli adulti.

➡ Le vertiginose innovazioni tecnologiche hanno migliorato la "connessione" tra le generazioni e le persone, ma hanno innescato anche una progressiva mutazione genetica nel *villaggio globale* (M. McLuhan). Si è passati così dall'*homo sapiens*, tutto carta e penna, all'***homo videns* e *zappiens***, telecomando e video "incorporati", fino all'attuale "versione" dell'***homo 2.0***, tutto web, *touch screen, chat, blog, twitter, social forum*. In questo moderno "acquario" informatico sguazzano volentieri e istintivamente, prima di tutto, i ragazzi dell'ultima generazione, definiti ***nativi digitali*** (*born digital*), quelli che nascono con i "dispositivi" elettronici incorporati e abilissimi utenti attivi della comunicazione *online*.

➡ Su questi ragazzi, "amici per la pelle" di una vera e propria *mediapolis*, si concentra l'attenzione della 6ª edizione del *Wiki*- e del *Cine*Circolo. La scommessa è quella di ricomporre le fratture tra la vita *online* e quella *offline*, tra l'essere in rete e l'esserne fuori, tra la vecchia e la nuova generazione. Tale processo richiede un di più di **responsabilità etica**, con un'attenta gestione di questo nuovo mondo digitale, il cui reticolato ci avvolge tutti. Occorre un'**ecologia della rete** e dell'**ambiente digitale**, affinché non comporti rischi e pericoli, ma sia fruibile da tutti, arricchisca le relazioni sociali e, nello stesso tempo, coltivi la dimensione verticale, il cielo, le stelle, il totalmente "Altro", caratteristica senza la quale nessuna esperienza può essere e dirsi autenticamente umana.

Serate cinematografiche con conversazione e «cocktail»

Giorno: un venerdì sì e un venerdì no
Ore: 19
Luogo: Salone «S. Elisabetta d'Ungheria»
presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido

Gennaio 2018

1. Ve **19 gen** 2018 – **La Strada verso Casa** [110]
Regia: Garth Davis. Genere: Drammatico. Paese: USA/Australia/Gran Bretagna. Anno: 2016. Durata: 129'
Conversazione: Non solo social: la cibernetica come adiuvante nella vita di tutti i giorni

Febbraio 2018

2. Ve **9 feb** 2018 – **L'altro Volto della Speranza** [112]
Regia: Aki Kaurismäki. Genere: Drammatico. Paese: Finlandia. Anno: 2017. Durata: 98'
Conversazione: Accoglienza – un viaggio nella speranza

3. Ve **23 feb** 2018 – **Non essere cattivo** [114]
Regia: Claudio Caligari. Genere: Drammatico. Paese: Italia. Anno: 2015. Durata: 100'
Conversazione: Il disagio delle periferie delle nostre città

Marzo 2018

4. Ve **9 mar** 2018 – **Un Bacio** [116]
Regia: Ivan Cotroneo. Genere: Drammatico. Paese: Italia. Anno: 2016. Durata: 101'
Conversazione: Omosessualità, come viverla e come proteggersi dall'omofobia

5. Ve **23 mar** 2018 – **The Dark Horse** [118]
Regia: James Napier Robertson. Genere: Drammatico. Paese: Nuova Zelandà. Anno: 2014. Durata: 124'
Conversazione: Bipolarismo: il male che avvelena un'intera famiglia

Aprile 2018

6. Ve **13 apr** 2018 – **Freedom Writers** [120]
Regia: Richard LaGravenese. Genere: Biografico, drammatico. Paese: Germania/USA. Anno: 2007. Durata: 123'
Conversazione: La cultura come mezzo di salvezza da una vita posta ai margini della società

7. Ve **27 apr** 2018 – **Silence** [122]
Regia: Martin Scorsese. Genere: Drammatico, storico. Paese: USA. Anno: 2016. Durata: 161'
Conversazione: Il cristianesimo – «saper morire per Cristo»

Maggio 2018

8. Ve **11 mag** 2018 – **Collateral Beauty** [124]
Regia: David Frankel. Genere: Drammatico. Paese: USA. Anno: 2017. Durata: 97'
Conversazione: La speranza della vita oltre la morte

9. Ve **25 mag** 2018 – **All Cops are Bastards** [126]
Regia: Stefano Sollima. Genere: Drammatico. Paese: Italia. Anno: 2012. Durata: 112'
Conversazione: La voce sbagliata della violenza

Giugno 2018

10. Ve **7 giu** 2018 – **Pelé** [128]
Regia: Jeff e Michael Zimbalist. Genere: Biografico, drammatico. Paese: USA. Anno: 2016. Durata: 107'
Conversazione: La speranza, la fede un'unica forza

11. Ve **22 giu** 2018 – **La Tenerezza** [130]
Regia: Gianni Amelio. Genere: Drammatico. Paese: Italia. Anno: 2017. Durata: 103'
Conversazione: La condivisione ci rende fratelli

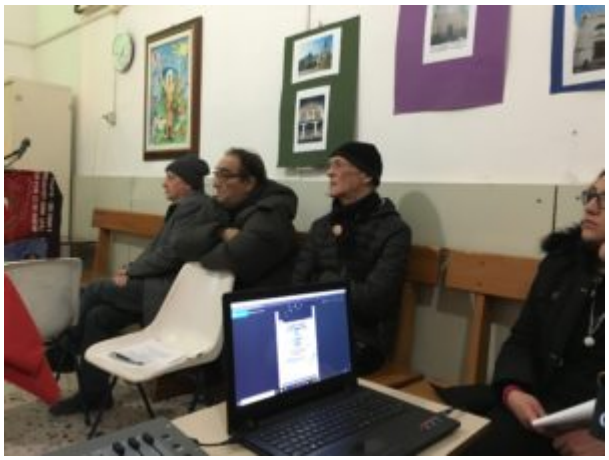
Ve **29 giu** 2018 – **Serata musicale** [131]

➡ Il Circolo si sente chiamato a concentrare i suoi sforzi, in particolare, sulla **pedagogia del desiderio**, quello che non spunge alla spasmodica ricerca dei nuovi oggetti da consumare e non alimenta fame di possesso e bulimia da accumuli, in una pulsione irrefrenabile che si strugge tra «usa e getta», ma quello che offre ragioni per impegnarsi, traguardi da raggiungere, frontiere da superare, terreni da coltivare, relazioni da costruire. A tal fine, la 6ª edizione del *Cine*Circolo, attraverso le pellicole e i rispettivi temi delle conversazioni, si prefigge di mettere a confronto le voci dei protagonisti – i giovani – con le istituzioni, le comunità, i pastori, gli educatori, per progettare insieme un possibile avvenire, creando spazi di dialogo e di scambio di idee tra le generazioni, atti ad unire creatività e saggezza e ispirati – anch'essi, come la 6ª edizione del *Wiki*Circolo – al documento preparatorio del prossimo Sinodo dei vescovi: *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, all'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco e all'inno *Cantico delle creature* di frate Francesco, con i suoi amici decisamente *offline*: i lebbrosi.

Il programma
delle Serate cinematografiche
potrà subire variazioni che saranno comunicate
sul poster, Facebook e Sito Web del Circolo

(pa)





















WikiCircolo 2018: I giovani con la ‘sorella’-‘madre’ Terra

E’ già *online* il depliant della 6ª edizione del ***Wiki*Circolo**, dedicata ai giovani, in vista del Sinodo dei giovani che si terrà ad ottobre 2018! La nuova edizione, quindi, si colorerà della gioia dei giovani. Infatti, il suo leitmotiv è: «I giovani con la ‘sorella’-‘madre’ Terra». Si comincia venerdì **12 gennaio 2018**, alle ore 19, nel Salone «S. Elisabetta d’Ungheria», presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido. Venerdì **19 gennaio** invece riparte la 6ª edizione del ***Cine*Circolo**, anch’essa all’insegna dei giovani, dal tema conduttore «I giovani con la ‘sorella’-‘madre’ Terra per immagini».



La 6ª edizione del *Wiki*– e *Cine*Circolo «ci invita a ricuperare l'alleanza **inter**– e **intragenerazionale**, universale e cosmica, praticata da frate Francesco e promossa da papa Francesco, e, attraverso lo scambio di idee e il confronto delle voci dei giovani con le istituzioni, le comunità, gli educatori e i pastori, a **progettare insieme un possibile avvenire**, unendo creatività, energia, forza e saggezza per il bene dell'umanità, della società e della 'sorella'-'madre' Terra. Un cantiere di dialogo, di proposte, di iniziative… e un luogo in cui tessere relazioni improntate alla fiducia, alla condivisione, all'apertura fino ai confini del mondo».

Il Circolo conta su di voi. Per iscriversi ad esso, riceverne la tessera associativa o rinnovarla e saperne di più, non esitate a contattarci e frequentare questo portale e la pagina di Facebook. È una straordinaria opportunità di condivisione e di fraternità, indirizzata a tutti, vicini e lontani.

A presto, dunque, alla 1ª Serata conviviale con «aperitivo», pieni di passione e di creatività, uniti e ringiovaniti.

Il Circolo: cos'è?

Il Circolo Culturale San Francesco è un'associazione nata il 15 febbraio 2012, come dono dei francescani alla comunità parrocchiale e civile, in occasione della chiusura del giubileo d'oro della Parrocchia «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido (4.10.2011).

Nel suo percorso, arduo e penoso, ma nello stesso tempo audace e appassionato, il Circolo ha subito uno stato di 'coma indotto'... Tuttavia, con il recupero dello Statuto originale, è ritornato alla vita il **27 ottobre 2013**, a 27 anni dallo storico «meeting» di Assisi convocato da s. Giovanni Paolo II. Non è una Onlus per cui sopravvive con le quote associative e piccole **donazioni spontanee** degli amici. Non è un gruppo parrocchiale, ma l'opera parrocchiale per eccellenza, e come tale ha la benedizione di mons. **Vincenzo Bertolone**, attraverso una pergamena. «L'esistenza del Circolo Culturale – scrive l'Arcivescovo – è **un'occasione da non perdere** e **chi ha care le sorti della Parrocchia e della collettività civile non potrà lasciar cadere nel vuoto l'essenziale opportunità di impegno** – pastorale e culturale – che questa iniziativa potrà dare». Ci auguriamo davvero che essa sia accolta e sostenuta con entusiasmo da quanti credono che la cultura sia importante 'media' nella promozione della dignità dell'uomo e nella custodia del creato.

Il Circolo, nel suo «curriculum», ha curato diversi **eventi rivolti a tutti**, tra cui **«Conversazioni sanfrancescane e sacro-profane»**, **laboratorio di musica**, **mostre d'arte, concerti**. Si è arricchito di due sezioni: ***Cine*Circolo**, cioè le *Serate cinematografiche* con conversazione, e ***Wiki*Circolo**, cioè le *Serate conviviali* dedicate ai temi di attualità. In cantiere vi sono altri programmi che attendono il realizzarsi in tempi migliori (ad es. la **«Biblioteca sognata insieme»** [http://circoloculturalesanfrancesco.org/biblioteca-sognata-insieme/]).

Il Circolo gestisce il proprio **Sito Internet**: http://circoloculturalesanfrancesco.org, e la **pagina di Facebook**: www.facebook.com/circoloculturalesanfrancescocatanzaro.

Per sostenere le sue attività, è facile fare la propria **donazione** con un versamento sul **Conto corrente postale** n. **001016047951** intestato a "Associazione Circolo Culturale San Francesco" – Viale Crotone 55 – 88100 Catanzaro, o effettuare un bonifico bancario al seguente IBAN: **IT09L0760104400001016047951**, o tramite il Sito Web del Circolo con la carta di credito o PayPal.

Per le **tessere associative** e per qualsiasi informazione, in merito al programma e al Circolo, non si esiti a contattarci

Il programma delle **Serate conviviali** potrà subire variazioni che saranno comunicate sul Sito Web del Circolo e sul volantino

*Wiki*Circolo

a cura di **Teresa Cona** - segretaria del Circolo, **Luigi Cimino** e **Giuseppe Frontera** (†) - membri del Consiglio direttivo

Ghenadi Cimino - audio service

Piotr Anzulewicz OFMConv - presidente del Circolo

#sosteniamoilWikiCircolo
#amiamoilCineCircolo
#mettiamocidfiamcodelCircolo

Associazione «Circolo Culturale San Francesco»

Sede legale e Segreteria
Viale Crotone, 55 – 88100 Catanzaro Lido
Orari di apertura: mar 18.30-20; gio 18.30-20; ven 18-21
Tel. mobile: 3208661284
E-mail: teresacona@hotmail.it
Web: www.circoloculturalesanfrancesco.org
Facebook: www.facebook.com/circoloculturalesanfrancescocatanzaro

WikiCircolo
6ª edizione
2018

I giovani con la 'sorella'-'madre' Terra



Parrocchia «Sacro Cuore» a Catanzaro Lido

♦ Il *Wiki*Circolo è la sezione del Circolo Culturale San Francesco che, grazie alla collaborazione dei suoi associati, sostenitori ed amici, mira a condividere con tutti, in modo "veloce", i valori umani, evangelici e francescani – un'iniziativa all'insegna dell'incontro, della comunione, della fraternità...

♦ Con la 6ª edizione, il *Wiki*Circolo intraprende un nuovo itinerario e gli assegna il motto: «**I giovani con la 'sorella'-'madre' Terra**». Rinnovando l'ideale del Circolo: «**la cultura e la cura dell'altro**», si ispira al documento preparatorio del prossimo Sinodo dei vescovi: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», che si celebrerà ad ottobre, ma anche all'enciclica ***Laudato si'*** di papa Francesco e alla preghiera-inno ***Cantico delle creature*** di frate Francesco.

♦ I temi delle Serate conviviali sono tutti da "abitare", configurare, delimitare. **Tutti ne possono essere protagonisti, referenti, relatori.** La sfida, in tale prospettiva, alza di parecchio l'asticella fino a domandare: "Che genere di mondo vogliamo trasmettere alle nuove generazioni?". Le risposte finora elaborate non sono univoche: oscillano tra opportunità affascinanti e limiti avviluppanti. Questo 'oscillare' ci mantiene nell'itineranza dell'ascolto, e ciò è già un potente punto di contatto con frate Francesco. Insieme con lui incontreremo per strada persone che altruisticamente e generosamente ci offriranno dati e prospettive su cui riflettere e da cui ripartire con consapevolezze più scaltrite e più profonde, senza pregiudizi da "apocalittici" o "integrati". Con loro potremo scoprire e scegliere anche inedite rotte di senso e nuovi approcci alla vita in un «humus» culturale e socio-economico, descritto dal sociologo Z. Bauman († 2017) con l'icastica metafora della società liquida, amebica, orfana di certezze assolute, dimentica di aspetti solidi e sodi, mediati dalla tradizione.

♦ La 6ª edizione del *Wiki*Circolo ci invita a ricuperare l'alleanza **inter-** e **intragenerazionale**, universale e cosmica, praticata da frate Francesco e promossa da papa Francesco, e, attraverso lo scambio di idee e il confronto delle voci dei giovani con le istituzioni, le comunità, gli educatori e i pastori, a **progettare insieme un possibile avvenire**, unendo creatività, energia, forza e saggezza per il bene dell'umanità, della società e della 'sorella'-'madre' Terra. Un cantiere di dialogo, di proposte, di iniziative... e un luogo in cui tessere relazioni improntate alla fiducia, alla condivisione, all'apertura fino ai confini del mondo.

Serate conviviali con «aperitivo»

Giorno: un venerdì sì e un venerdì no
Ora: 19
Luogo: Salone «S. Elisabetta d'Ungheria» presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido

Gennaio 2018
1. Ve **12 gen** 2018 – «I giovani: categoria 'a rischio' in una società plurale» [109]
2. Ve **26 gen** 2018 – «I 'ragazzi fantasma', soli e isolati dalla società» [111]

Febbraio 2018
3. Ve **16 feb** 2018 – «I giovani: connessi, ma solitari e orfani» [113]

Marzo 2018
4. Ve **2 mar** 2018 – «I giovani: vita 'online' e quella 'offline'» [115]
5. Ve **16 mar** 2018 – «I giovani: pedagogia del desiderio e del consumo» [117]

Aprile 2018
6. Ve **6 apr** 2018 – «I giovani: technobranchi e lupo di Gubbio – dal gurreggiare al benedire» [119]
7. Ve **20 apr** 2018 – «I giovani: webpastore come tessitore di dialoghi» [121]

Maggio 2018
8. Ve **4 mag** 2018 – «I giovani: bersaglio adatto al proselitismo delle sètte e dei nuovi movimenti religiosi» [123]
9. Ve **11 mag** 2018 – «I giovani: dall'essere trascinati ad essere trascinatori, protagonisti e costruttori di una società più umana, inclusiva e solidale» [125]
10. Ve **25 mag** 2018 – «I giovani nella terra di mezzo, tra le due rive del credere e del non credere» [127]

Giugno 2018
11. Ve **15 giu** 2018 – «Il 'volto' dei giovani francescani» [129]

‡ Ve **29 giu** 2018 – Serata musicale [131]







(pa)

Usciremo alla gloria… e l’amore sarà pieno



Le ‘acrobazie’ del Circolo sono alla fine sempre premiate. Venerdì 10 novembre 2017, la 103ª Serata di seguito – 4ª cinematografica della 5ª edizione del *Cine*Circolo – ha visto, come la precedente, un inatteso “ritocco” nel programma. La pellicola «Il superstite» di Paul Wright è stata felicemente sostituita con un’altra: ***L’attesa*** di Piero Messina, lasciando invariato comunque l’impianto generale del programma e il tema della conversazione: ***Lutto***. Ospite d’eccezione, presente all’intera Serata, **don Vincenzo Lopasso**, professore e direttore dell’Istituto Teologico Calabro «S. Pio X», biblista di chiara fama, salutato a metà della proiezione anche dal gruppo parrocchiale del **Rinnovamento nello Spirito** con la responsabile Giulia Ariosto.

La Serata ha avuto inizio con un video musicale «Amazing Grace» («Grazia incredibile») di John Newton, su cui lapide nel cimitero di Londra sono incise, per sua volontà, le parole pronunciate poco prima di morire (1807): «John Newton, ecclesiastico, un tempo un infedele e un libertino, servo degli schiavisti in Africa, fu, per grazia del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, conservato, redento, perdonato e inviato a predicare quella fede che aveva cercato di

distruggere».

Ha seguito dunque la proiezione del lungometraggio di **Piero Messina**, regista siciliano, classe ’81, allievo di Paolo Sorrentino, un altro che ha più fan tra gli spettatori che critici a favore. Un film con un vuoto, un buco, un assente in mezzo: il figlio morto della matrona fatto diventare il fidanzato “lontano” della ragazza francese, da rimpianto a desiderio. Il cinema di Messina, così acerbo, eppure così vivo e orgogliosamente borghese, si struttura attorno a questo vuoto, lo guarda e ne ha paura, lo costeggia e lo nasconde, ne sta alla larga. E mette continuamente in scena questa dinamica, i drappi di velluto sugli specchi, le finestre chiuse, la processione mascherata e ovviamente le bugie della protagonista. Accattivante la colonna sonora: pezzi originali del regista e pezzi celebri, come *Missing* di XX e *Waiting for the Miracle* di Leonard Cohen. Gli uomini sono sempre muti o di passaggio. Il mondo è delle Madonne e per il loro patire. A parere di Gianluca Arnone, giornalista e critico cinematografico, è «un film di donne e di fantasmi, di crepe e vertigini di cuore, e di manipolazioni, per schermare il dolore, truccare la vita. Ispirato a una novella pirandelliana e ambientato in una villa decadente nell’aspra campagna siciliana (Chiaramonte Gulfi), *L’attesa* ricorda un po’ il *Godot* di Samuel Beckett e molto *L’avventura* antononiana, dove la sparizione di Lea Massari era il motore del racconto e la stessa ingegneria poetica del film».



E’ ‘oscenamente’ bello, senza la bara e il carro funebre, ma con due donne, Anna e Jeanne, unite da un lutto da esorcizzare. **Brava Juliette Binoche dal volto sofferente e magnetico**, ma **che sorpresa Lou de Laâge dal volto ingenuo e candido**! Anna vive in una grande villa nella campagna siciliana, ancora allestita a lutto, quando riceve la telefonata di una ragazza Jeanne, ragazza del figlio Giuseppe,

che l’ha invitata a passare qualche giorno da lui. Anna la invita volentieri, anche se il figlio non c’è. È come sparito, ma entrambe sono disposte ad aspettare il suo arrivo che forse non ci sarà mai. Ciò che gli altri sostengono debba scorgersi in filigrana, Messina lo fa traboccare, con un tripudio di effetti estetizzanti e continue sovrapposizioni di luci e suoni, in superficie, esteriorizzando i sentimenti e raccontando l’assenza con la sovrabbondanza stilistica, il vuoto con il pieno. «Questo film nasce da ricordi d’infanzia – confida il regista –, da una serie di suggestioni e soprattutto da una cosa che mi ha raccontato un amico, ovvero la storia un padre che, dopo la morte del figlio, aveva deciso di non parlarne tanto che a un certo punto anche chi gli era intorno faceva finta che quel fatto non fosse mai davvero accaduto». «È terribile – aggiunge – nei funerali vedere tante persone, anche bambini, che piangono verso un pezzo di legno. Così è anche possibile decidere di credere a una cosa che è al di là della realtà».



La verità della morte, nascosta ai più, dura e incomprensibile, ha ricevuto una luce. Gesù risorto ha svelato il suo mistero. Siamo immortali, nati per la vita duratura, perenne, eterna. Questo del resto spiega l’inaudita sproporzione tra il nostro desiderio di felicità e ciò che riusciamo ad ottenere in questa vita. Siamo immortali nel momento del nostro concepimento, e questa vita ci è data per scoprire la nostra autentica dignità, la misura della grandezza della nostra chiamata, il nostro destino immortale. Il **cimitero** allora **non contiene il loculo del destino ultimo del singolo uomo. Non** è una **buca nera del nulla** e, conseguentemente, la storia non è la “fossa comune” dell’intera famiglia umana. Questa è **la nostra granitica fede: la nostra tomba**, per la potenza della risurrezione di Cristo, diventerà **una culla, da cui usciremo**

alla gloria. Per la **sua risurrezione**, «una parola prima quasi impronunciabile e poi grido da irradiare dai tetti del mondo», come ha detto il 3 novembre 2014 Papa Francesco, durante la Messa presieduta nella basilica di S. Pietro, in suffragio dei cardinali e vescovi defunti nel corso dell'anno. La risurrezione: in Cristo questo mistero così grande, decisivo, sovrumano «non solo si rivela pienamente, ma si attua, avviene, diventa per la prima volta e definitivamente realtà». In quell'**istante zero** la fede cristiana conquista la sua unicità. Egli è risorto, anzi, egli è la risurrezione. **Per il cristiano** allora il problema è quello di **guardare in faccia la morte**, di non mutarle nome, di vigilare perché non si taccia su di essa, ma anche di impedire che si enfatizzi fino a ritenerla la forma unica e ultima della realtà. La morte, «sora nostra morte corporale» (*Cantico delle creature*, v. 12: *FF* 263), va vista come passaggio verso un'altra dimensione di questa stessa vita, verso la **pienezza** che Dio desidera darci: **l'amore sarà pieno e totale**.

Dopo le comunicazioni relative al Circolo e l'annuncio del prossimo evento, è risuonato quindi il gioioso «Hallelujah», cantato da Artem, Julia, Marsel e Xenia, fantastici bambini russi.

Una Serata triste, ma al contempo lieta, ricca di contenuti, vivace e stimolante per noi e per il pubblico. Alla prossima. L'appuntamento è a venerdì 17 novembre, con la Serata conviviale dal titolo: «Gratitudine per i doni della creazione».

pa/tc























